

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 3

## APPUNTI SUL QUADERNO BIANCO

Il Quaderno bianco curato dai Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Economia e Finanze, presentato nei giorni scorsi, è in buona parte dedicato alla questione docente.

Il presupposto sul quale si basano le considerazioni svolte è che, esaurito il meccanismo delle graduatorie provvisorie, entro il 2011/2012 si dovranno reclutare in Italia tra i 70 e 90 mila nuovi insegnanti.

Ciò deve comportare, fin da ora, il ripensamento profondo dei sistemi vigenti di reclutamento e formazione iniziale, di carriera professionale, di assegnazione degli insegnanti alle scuole e di formazione in servizio.

Il nuovo reclutamento dovrebbe fondarsi su un modello di monitoraggio del fabbisogno di nuovi docenti, che porterebbe ad una programmazione delle assunzioni a medio-lungo periodo. In soldoni: tanti posti si creano, tanti nuovi insegnanti entrano.

Sì, ma come?

Il Quaderno bianco prevede la selezione in entrata di un numero di candidati, maestri o professori, determinato appunto dal predetto fabbisogno, accresciuto di una quota pari a coloro che prevedibilmente si ritireranno durante il percorso di preparazione alla professione.

I selezionati dovranno accedere ad una formazione universitaria (di carattere disciplinare e pedagogico) inclusiva di tirocinio, di modo che, dopo la laurea triennale, si prospettano in successione due ulteriori fasi.

La prima: ammissione alla specializzazione per l'insegnamento (due anni), gestita dalle Università in collaborazione con le scuole per l'effettuazione del tirocinio, che si concluderebbe con l'abilitazione.

La seconda: il concorso pubblico, i vincitori del quale accederebbero ad un periodo di praticantato nella scuola a tempo determinato al termine del quale, previa valutazione positiva, il rapporto di lavoro si trasformerebbe in indeterminato.

Incentivazione e carriera sono a loro volta esaminate nell'ottica di due situazioni cui ci si impegna a dare corso: la possibilità da parte degli insegnanti di fare più ore di insegnamento retribuito oltre a quelle previste dall'attuale normativa, specie nelle situazioni di emergenza educativa, e l'eventualità di premiare le scuole che dimostrassero, ad una attenta valutazione dei risultati conseguiti, di aver fatto progredire le competenze degli studenti.

Resta da dire qualcosa sul delicato tema della carriera.

Il documento, pur evitando di accennare ad un nuovo stato giuridico dei docenti, non nega che possa esistere una progressione legata a vari tasselli, come i crediti formativi o il raggiungimento di determinati obiettivi dell'insegnamento. Si spinge decisamente più avanti quando affronta l'argomento dell'assegnazione dei docenti agli istituti scolastici, giungendo ad affermare che le singole scuole autonome possono avere voce in capitolo nella scelta del personale docente più adatto alle loro esigenze.

Pag. 1 di 2

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 3

In conclusione, alcune valutazioni.

Potremmo sintetizzarle così: due sì, un no, un “vedremo”.

Sì all’iter di formazione dei futuri docenti in cui sia distinta l’abilitazione dall’assunzione; sì alla loro chiamata diretta da parte delle scuole (se n’era parlato anche ai tempi della riforma Moratti, ma poi i sindacati bloccarono tutto): sarebbe una misura che indurrebbe gli insegnanti ad avere un profilo più riconoscibile e rimetterebbe in moto un grande progetto di formazione in servizio della categoria.

No alla selezione in entrata nel percorso che avvia alla professione docente: insegnanti si diventa, per lo più, con l’esperienza e non con la sola cognizione che a 18 anni porta a scegliere una via senza sbocchi.

Infine l’eterna “querelle” della carriera, legata più che altro a meccanismi di incentivazione. È un pregio aver rilanciato il tema; un difetto la paura, in controluce, della prevedibile scomunica dei sindacati.

Vedremo...